Per la riforma agraria

Migliaia di contadini manifestano a Bari

Rivendicato il rispetto degli impegni governativi per il superamento della mezzadria - Discorsi di Foa e Grifone

Dal nostro corrispondente

BARI, 14

Alla vigilia del 31 ottobre, data fissata dal governo per la presentazione delle proposte per l'agricoltura italiana, sono convenuti a Bari, alla manifestazione meridionale dei braccianti e dei contadini indetta dal Comitato nazionale per la riforma agraria, delegazioni di lavoratori della terra della Puglia, della Lucania, della Calabria e Campania per fare il punto sulle lotte e decidere lo sviluppo dell'azione per spezzare i contratti capestro, per la riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora, perchè siano istituiti gli enti di sviluppo regionali come emanazioni delle costituende regioni, per l'aumento delle pensioni ai coltivatori diretti e la concessione degli assegni familiari a tutti i contadini.

Diverse migliaia di lavoratori della terra con cartelli e bandiere e con alla testa i dirigenti nazionali delle organizzazioni dei braccianti e dei contadini hanno percorso in corteo le vie del capoluogo pugliese, dando vita a una grande e composta manifestazione, riuscita imponente nonostante i divieti della questura di Lecce.

La manifestazione, che si è svolta al teatro Piccinni, è stata aperta dal segretario della Camera confederale del lavoro Gramegna, il quale ha ricordato brevemente le lotte contadine sviluppatesi in Puglia

Ha preso quindi la parola il segretario della Federbraccianti nazionale Renato Tramontani. « Nel Mezzogiorno — ha affermato fra l'altro il compagno Tramontani — se non si vuole che si acutizzino ancora di più gli squilibri esistenti, è urgente realizzare una politica agraria fondata su uno sviluppo armonico e programmato. Le lotte di questi giorni — ha proseguito l'oratore — debbono tendere a indebolire le forze della destra economica, che premono sul governo per rinviare i provvedimenti governativi annunciati nelle dichiarazioni programmatiche. Noi chiediamo il rispetto del programma ».

Il segretario della CGIL on. Foa ha affermato, a sua volta, che finalmente, dopo mesi di reticenze, il governo dovrà prendere delle decisioni sul superamento della mezzadria, sulla riforma dei patti agrari abnormi, sulla costituzione degli enti regionali di sviluppo. « Noi sappiamo — ha proseguito Foa — che il futuro dell'agricoltura dipende dalla nostra vigilanza e dalla nostra unità. Attendiamo i provvedimenti governativi con vigilanza e diffidenza, ma con una grande fiducia nella nostra forza. Le grandi agitazioni che vi sono state in Puglia, i successi ottenuti hanno un senso se rappresentano una tappa per ulteriori sviluppi. La questione meridionale si pone come lotta per l'emancipazione dei contadini e come unità di tutte le categorie di lavoratori ». Parlando del fenomeno dell'emigrazione, Foa ha affermato che non è un fenomeno positivo, ma che l'emigrazione costituisce una perdita netta sia per le regioni da cui partono gli emigranti sia per quelle dove essi vanno a stabilirsi. E' vero — ha concluso — che le condizioni della lotta sono dure, ma il rapporto di forze è migliorato nonostante tutto a vantaggio dei contadini i quali sono ora in grado di porre rivendicazioni avanzate.

L'on. Grifone della Presidenza nazionale dell'Alleanza dei contadini (che ha parlato in assenza del sen. Sereni impossibilitato ad essere presente per ragion di salute) ha svolto l'intervento conclusivo, facendo il punto sulla situazione. Nel marzo — ha affermato Grifone — il governo prese precisi impegni in ordine all'agricoltura, anche se non del tutto soddisfacenti di fronte alle aspettative. Questi impegni sono stati confermati, ma in modo sfumato

Nel corso della manifestazione, cui erano presenti i dirigenti politici e sindacali della Puglia, i parlamentari Assennato, Monasterio, Del Vecchio, Francavilla e De Leonardis, hanno preso la parola su specifici temi Villani di Benevento, Pupillo di Bari, Chirone di Lecce, il dottor Matarrese dell'Associazione nazionale cooperative e mutue e l'on. Ada Del Vecchio per il saluto dell'UDI.

Italo Palasciano

A 92 anni di età

Morta a Firenze Irma Gramatica

Delle due celebri sorelle fu forse la più dotata, certo la più estrosa - Debuttò con Cesare Rossi - Fu protagonista della « prima » della « Figlia di Jorio »

FIRENZE, 14.

In una villa dei dintorni di Firenze, dove aveva preso residenza dopo aver lasciato le scene, si è spenta stamani la nota attrice Irma Gramatica.

Già un mese fa i giornali avevano dato notizia della malattia che aveva colpito la novantenne signora. Poi le condizioni dell'inferma erano andate migliorando e proprio quando si sperava in una ripresa si è avuto un nuovo collasso e stamane il cuore della famosa attrice ha cessato di battere.

La celebre attrice Irma Gramatica in una vecchia foto

E' generalmente risaputo che alla Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli, il titolo di « Compagnia dei giovani » fu dato da Remigio Paone, che ne fu il primo impresario. Ciò che, invece, non è abbastanza noto è che Paone inventò quel titolo: nella sua qualità eccezionale di impresario e, nel tempo stesso, di uomo colto, egli lo attinse alla storia del nostro teatro drammatico. « Compagnia dei giovani », infatti, ai principi del secolo, fu generalmente chiamata quella memorabile compagnia Talli-Gramatica-Calabresi di cui faceva parte anche Ruggeri e che durò due trienni (allora la vita delle compagnie si contava a trienni), dalla Quaresima del '900 a tutto il Carnevale del '905. Talli e Calabresi erano in verità, già entrati nella quarantina, « ma, scrive Talli in un suo libro di memorie, avevan saputo incorniciarsi di tale primavera che pareran dei principianti anche loro (Ruggeri aveva 29 anni, Dina Galli 25, ecc.). Irma Gramatica, scrive Talli, quanti anni aveva quando venne con noi? Non lo so... ma pochissimi, credo ». La imprecisione mnemonica di Talli, che scriveva nel 1927, era solo un gesto di cavalleresca solidarietà, accentuata dal fatto che Irma Gramatica ebbe sempre l'ingenua civetteria di ringiovanirsi di tre anni Consultate l'Enciclopedia dello Spettacolo. Leggerete: « Nata a Fiume nel 1873 (secondo altri 1870) ». Ma il Rasi (pubblicato nel 1897) ci dice: « Nel 1887, diciassettenne, era con Cesare Rossi, "amorosa", al fianco della Duse; e sposò in quel torno l'artista, "amoroso" anch'egli, Arnaldo Cottin « Non può esserci dubbio, quindi, sull'anno di nascita: 1870

A questo si aggiunga che la stagione solare della grande attrice, iniziata nel 1892 (dalla scrittura, come attrice giovane, con Italia Vitaliani e l'anno successivo, con Emanuel e la Reiter), poteva già dirsi conclusa col primo decennio del secolo; e ciò spiega come e perchè manchi oggi chi possa scrivere di lei col ricordo personale del suo periodo folgorante e come sia necessario ricorrere a indagini libresche. Nel ventennio successivo già l'incostanza e la sragatezza — che furono proprie del suo temperamento — la tennero spesso e per lunghi periodi lontana dal teatro. Nel 1930 la si ricorda con Emma (tre volte formò compagnia con la sorella: quella era la seconda), in Tra vestiti che ballano di Rosso di San Secondo. *Poi i suoi ritorni al teatro si fecero ancora e sempre più rari: io ricordo una sua apparizione con Ruggeri, in una non felice edizione del Macbeth nel 1938, che pose la definitiva barriera fra il palcoscenico e l'artista ormai sessantottenne.*

Di Irma Gramatica son tutti concordi, sostanzialmente, nell'affermare che le mancò soltanto la volontà per occupare il posto di Eleonora Duse, come la Duse stessa aveva vaticinato. Le due sorelle — Irma ed Emma — entrambe colte ed intellettuali, si differenziarono profondamente in quanto Emma ebbe un carattere « volli sempre volli, fortissimamente volli », ed Irma, all'opposto, un carattere irrequieto, incostante, mutevole, ora capace di estrose impennate, ora stanco e svogliato.

C'erano sere, mi è stato raccontato, in cui si trovarono di fronte ad un'attrice sbadata e frettolosa, che recitava decisamente male; ma erano ripagate tutte da una improvvisa sera in cui la spontaneità di un'arte grande, personalissima, vi soggiogava come un prodigio. Caratteristica della sua recitazione, infatti, come hanno attestato tutti, fu la sua ribellione ad ogni conformismo e tradizionalismo.

Talli scrive che nel 1900 la scritturò perché già aveva « determinato la fortuna improvvisa » di una compagnia (1897-1900) a lei intitolata, in quanto aveva destato « un certo interesse nuovo che emanava dal suo modo di "non recitare" ».

Alessandro Varaldo ha scritto che, della tastiera dell'anima umana, Irma possedeva i bassi e gli acuti, la completa dedizione femminile o la roventi passionalità e l'odio assoluto « Tutto ciò, ha detto, la fece riconoscere quale un'attrice ineguale, ma è in tutto ciò appunto che sta la genialità dell'arte sua ». Alfredo Oriani scriveva di lei nel '900: « Irma ha del sangue magiaro nelle vene (la madre era oriunda ungherese) e talvolta qualche cosa di zingaresco nei modi: guardatela fra i sopraccigli quando minaccia con gli occhi neri e profondi, dentro i quali pare allargarsi una notte; ricordateri la violenza crudele di certi sorrisi colle labbra rarse e i denti lucidi; come il sulgemma, l'abbandono di alcune pose languide, nelle quali il suo corpo diventa quasi un cencio, o l'impassibilità lapidea di altri atteggiamenti superbi »

Un interessante episodio (a me lo ha raccontato Alessandro De Stefani, che era presente) lega il ricordo di Irma Gramatica al periodo che, nel 1915, precedette la nostra entrata in guerra, ed alla battaglia pro e contro lo intervento. Prima attrice nella Stabile del Teatro Manzoni di Milano, doveva rappresentare una commedia di Bataille. L'amazzone: rifiutò la parte della protagonista e scelse quella della « seconda donna », una moglie che riceve l'annunzio della morte del marito, ufficiale, in guerra, da parte di un militare che le reca il portafogli rinvenuto indosso al caduto Recitando la scena, Irma non pronunziò una parola, ma il suo volto espresse l'irrigidirsi di tutte le sue fibre, si trascinò, lentamente, da un capo all'altro del palcoscenico, come portasse con sè lo strazio di tutte le spose e di tutte le mamme. Un imponente applauso scoppiò da una non contenibile commozione Gli intervenisti si ritennero provocati e reagirono: seguì, in sala, un tumulto

Tale era la potenza dell'attrice.

Giulio Trevisani

Modena

Operai fulminati dall'elettricità

MODENA, 14.

Due operai sono rimasti oggi fulminati, a distanza di poche ore uno dall'altro per scariche di corrente elettrica.

La prima sciagura si è verificata a Pelagano, sull'Appennino modenese, e n'è rimasto vittima il giovane imbianchino Olimpio Ori di 27 anni, abitante a Pelagano, il quale alle 14 di oggi stava lavando per tinteggiarla, una sala del convento delle suore francescane

Innestando una spina della corrente elettrica collocata nella parete bagnata, veniva investito da una potentissima scarica e crollava a terra tenendo però in mano sempre la presa: un altro operaio cercava di soccorrerlo, ma restava anche lui investito dalla corrente; finalmente un terzo operaio, munito di una tavola di legno, colpiva la mano del primo operaio, riuscendo a staccarla dalla spina. Purtroppo il giovane Ori, trasportato subito all'ospedale, vi moriva poco dopo L'altro è in grave condizioni. Fra le tante ipotesi la più attendibile è quella per cui l'Ori, fosse completamente bagnato essendo rientrato al lavoro dopo la sosta per la colazione, attraversando tutta la città sotto la pioggia.

La seconda sciagura si è verificata a Sassuolo alle 17,45 Ne è rimasto vittima l'operaio Alceste Zini di 50 anni, residente a Sassuolo e occupato presso una fabbrica di ceramiche. Lo Zini era addetto alla confezione della malga per le marmette, vuotata una delle betoniere, stava lavandola, allorchè una scarica di corrente lo fulminava.

Longo inaugura la Casa del Partito ad Alessandria

Non si batte con le concessioni l'attacco di destra

ALESSANDRIA, 14.

La nuova funzionale ed elegante Casa del Partito, inaugurata oggi alla presenza del compagno Luigi Longo, è situata in via Piana, nel cuore di Alessandria, a meno di duecento metri dalla centralissima piazza della Libertà, quasi a ridosso dell'antico municipio, dove si sono sempre avvicendati sindaci operai. Del resto, non è forse il PCI al centro della vita politica cittadina? Non è forse la forza politica che conta più aderenti e più elettori? « Questa casa — ha giustamente sottolineato stamane il segretario della Federazione, compagno Luzio Gemma, aprendo la manifestazione — costituisce un successo di attività che rende orgogliosi noi comunisti, ma che dobbiamo anche al prestigio e alla simpatia che il nostro partito raccoglie tra tutti i lavoratori alessandrini ».

Perciò — ha poi ripreso il compagno Longo, all'inizio del suo discorso — la nuova sede comunista è una conquista non solo del PCI, bensì del movimento operaio nel suo complesso

Di fronte a simili successi — ha proseguito il vice segretario del partito — i farfugliamenti di coloro che parlano di un preteso smarrimento del PCI appaiono ancora più risibili In realtà, i comunisti sono stati e sono tutt'oggi all'avanguardia e la forza decisiva delle battaglie in corso nel Parlamento e nel Paese per la nazionalizzazione, per la scuola, per l'ordinamento regionale, per i diritti degli operai in lotta; e sono anche ora al centro dell'interesse e del dibattito politico nazionale con le « tesi per il X Congresso », nelle quali si esprime una chiara e precisa linea di azione, di lotta e di avanzamento democratico.

In queste settimane stiamo purtroppo assistendo ad un rapido deterioramento della situazione politica nazionale. Lo stesso segretario del Partito repubblicano ha dovuto riconoscere che finora si è ottenuto solo il varo di provvedimenti parziali, che resta da risolvere il problema dell'instaurazione di un nuovo clima nei rapporti fra Stato e cittadino, che in politica estera nulla è cambiato. In effetti, nonostante gli impegni governativi, la DC sta mirando ad un sostanziale svuotamento della politica di centro-sinistra. La fretta di imporre al PSI assurde condizioni, vorrebbe che il Partito socialista si prestasse ad una operazione di rottura degli enti locali e che i socialisti si impegnassero a non fare giunte regionali coi comunisti. Inoltre, durante le grandi lotte rivendicative di questi ultimi mesi, che non avevano solo un interesse di categoria bensì una importanza nazionale e un profondo contenuto democratico, la polizia è tornata ad agire con brutalità, è stato versato sangue di lavoratori, il ministro dell'Interno ha difeso alla Camera l'operato provocatorio delle forze di P. S

Lo scopo di queste manifestazioni conservatrici e reazionarie — ha proseguito il compagno Longo — è chiaro: si vuole infliggere una battuta d'arresto al movimento rivendicativo delle masse, sabotare e, se possibile, far fallire la nazionalizzazione dell'industria elettrica, bloccare ogni ulteriore misura di nazionalizzazione, impedire qualsiasi provvedimento rinnovatore nelle campagne e la stessa istituzione dell'ordinamento regionale.

Noi comunisti consideriamo la Regione come un anello fondamentale della nuova articolazione democratica che deve essere data allo Stato per superare la crisi degli istituti di potere locale, per colpire con efficacia la grande concentrazione del potere economico, per aprire una effettiva possibilità di partecipazione delle forze politiche regionali e locali alle scelte decisive. Vogliamo enti locali che siano protagonisti della programmazione e non « strumento » dei monopoli, vogliamo che nelle Regioni abbiano un peso decisivo tutte le forze politiche e sociali interessate al rinnovamento delle strutture del paese e alla lotta contro i grandi centri di potere economico

Assurda e antidemocratica risulta quindi la pretesa democristiana che la composizione delle assemblee locali corrisponda alla formula del governo centrale. Se così fosse verrebbe soffocata ogni reale dialettica democratica, si costruirebbe una caricatura della democrazia, si porterebbe la discriminazione del centro alla periferia.

Le resistenze conservatrici che emergono dalla DC, la pressione delle destre, possono essere bloccate solo realizzando l'unità di tutte le forze che vogliono il rinnovamento economico, sociale e civile del paese. Non si respinge il pericolo di destra cedendo ai ricatti, pensando di poterlo combattere senza i comunisti, e tanto meno illudendosi di poter isolare il PCI. Il centro sinistra si è deteriorato per le troppe concessioni fatte alle forze conservatrici della DC, e le esperienze più recenti confermano che incrinando l'unità del movimento operaio si spiana la strada alla destra.

La diversità della posizione e la polemica con i compagni socialisti — ha quindi affermato l'on. Longo avviandosi alla conclusione — non intaccano minimamente questa nostra cosciente volontà unitaria, che sta trovando e più ancora troverà espressione nel movimento rivendicativo delle masse. Il PCI ritiene che la politica di centro sinistra non debba essere insabbiata. I comunisti continueranno a favorire con tutte le loro forze la realizzazione degli aspetti positivi enunciati nel programma di centro sinistra, a denunciarne lacune e limiti perchè le une e gli altri siano superati e dalla situazione di oggi maturi una effettiva svolta a sinistra.

p. g. b.

Pajetta a Bolzano

Non cedere sulle Regioni

Inaugurata la nuova sede della Federazione autonoma altoatesina del PCI

BOLZANO, 14.

Stamane i compagni della Federazione autonoma altoatesina del PCI hanno inaugurato la loro nuova sede nella centralissima piazza Domenicani; una sede moderna e razionale, che è stata visitata durante la giornata da numerosi iscritti, amici e simpatizzanti di lingua italiana e tedesca, convenuti anche da diversi centri della provincia.

L'avvenimento è stato pubblicamente solennizzato con un comizio che il compagno Giancarlo Pajetta ha tenuto alle dieci al cinema Roma dinanzi ad una sala gremitissima. Il compagno Pajetta si è felicitato con i comunisti altoatesini per la bella realizzazione ed ha sottolineato come i successi che il PCI va realizzando anche in Alto Adige costituiscano dei passi innanzi non soltanto per il Partito comunista, ma per tutto lo sviluppo della democrazia: uno sviluppo tanto più difficile nella provincia di Bolzano, dove alle resistenze da vincere si aggiunge la necessità di combattere le contrapposizioni nazionalistiche

« Noi pensiamo — ha detto il compagno Pajetta — che ci sono di fronte alla democrazia problemi che interessano tutti e che non possono venire discussi e tanto meno risolti solamente dagli esponenti di questo o quel partito, ma devono essere conosciuti e dibattuti da tutti. Quando sentiamo parlare di "dibattito a tutti i livelli" — ha aggiunto Pajetta a questo proposito — noi non vorremmo che con ciò si intendesse dal quarto piano in su. Vogliamo che il dibattito si svolga anche al pianoterreno, che un giudizio e un contributo vengano soprattutto dalla base, quella base dove i lavoratori si incontrano e sanno trovare decisioni comuni, come ci insegnano le recenti lotte delle città e delle campagne e come ci stanno dimostrando a Bolzano i lavoratori della Montecatini, i quali lottano uniti, cattolici e comunisti, di lingua italiana e di lingua tedesca ».

Ricordando come esempio il carattere aperto e popolare assunto dai dibattiti che il PCI promosse su temi della vita propria e nazionale e sta svolgendo ora in preparazione del X Congresso, il compagno Pajetta è passato ad esaminare i problemi più vivi della politica italiana e si è soffermato particolarmente sulla necessità che si giunga alla realizzazione delle regioni.

« La DC osa porre in modo aperto — egli ha detto — il ricatto sulle regioni. L'attacco viene da destra, ma un pericolo esiste anche a sinistra: quello di cedere. Ciò che chiede la DC al PSI a proposito delle regioni corrisponde a quello che essa chiese ai socialdemocratici e ai repubblicani al momento della legge truffa.

« Perfino Saragat e La Malfa dovrebbero comprenderlo e ricordare come non le concessioni o i compromessi effettuati con la speranza di trarne qualche frutto immediato abbiano salvato le posizioni democratiche, ma il coraggio di dire di no a viso aperto e di fare appello alla lotta di massa, al dibattito pubblico, alla volontà degli elettori.

« Noi non abbiamo certo deciso di cambiare strada nè possiamo deciderlo in questa occasione. Quello che chiediamo noi è che si istituiscano le regioni come organi democratici, rispettando la Costituzione, senza cominciare a far violenza alla democrazia col ricatto delle discriminazioni.

« Le speranze suscitate dal centro-sinistra — ha detto il compagno Pajetta — non si salvano facendo concessioni ai gruppi conservatori e moderati, ma facendo appello a coloro che in questi mesi hanno dimostrato nella lotta quali siano il potenziale e le energie del movimento democratico e popolare ».

Il compagno Pajetta ha concluso esaltando la figura del militante comunista e formulando l'augurio di nuovi sensibili progressi per i lavoratori altoatesini

Riforma agraria

A Catania i contadini reclamano lo scorporo di 20.000 ha.

CATANIA, 14.

Si è svolta oggi a Catania una grande manifestazione di contadini giunti da tutti i comuni agricoli della provincia, i quali hanno rivendicato una nuova legge regionale per lo scorporo di ventimila ettari di terre della Piana di Catania, da assegnarsi ad almeno diecimila lavoratori. Molte migliaia di contadini radunatisi in piazza Palestro, hanno sfilato per le strade cittadine fino a piazza Manganelli, dove hanno parlato i dirigenti delle organizzazioni che avevano indetto la manifestazione, cioè i rappresentanti del Comitato provinciale per la riforma agraria e per lo sviluppo della Piana e della Valle del Simeto.

Ai contadini hanno rivolto saluti di solidarietà i dirigenti della Federazione comunista e socialista, della Unione goliardica, dell'Alleanza contadini e della Camera del Lavoro.

Relazioni sono state svolte dai compagni Micciché, della segreteria della CCdL di Catania, e Marini della Presidenza nazionale della Alleanza contadini.

Alla manifestazione erano presenti rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Repubblica algerina e della Repubblica federativa jugoslava, dei sindacati del Marocco e della Confederazione Generale dei lavoratori cristiani francesi. I delegati esteri e in particolare i rappresentanti dei sindacati algerini sono stati accolti da calorose manifestazioni di simpatia.

Giunta di centro-sinistra a Latina

LATINA, 14

Una giunta di centro-sinistra è stata costituita al Comune di Latina

Il sindaco della città, che ha ricevuto il voto di 24 consiglieri su 40, è il democristiano Angelo Onorati. Della giunta sono stati chiamati a far parte due assessori dc, due socialisti, uno socialdemocratico e uno repubblicano

I consiglieri comunisti, nelle votazioni per il sindaco e la giunta, si sono astenuti

La crisi comunale nel capoluogo si protraeva dalla scorsa primavera Il Consiglio, difatti, non si riuniva più dal 7 marzo

Vigevano

Oltre 500 gli intossicati dal benzolo

I dati resi noti dal Centro di Medicina del lavoro

PAVIA, 14.

Si è tenuta oggi presso la Prefettura di Pavia una riunione alla quale hanno preso parte il sindaco di Vigevano, specialisti del Centro di medicina del Lavoro di Vigevano e autorità sanitarie allo scopo di fare il punto della situazione sugli intossicati da benzolo e di stabilire l'azione futura per impedire il ripetersi dei casi di intossicazione

Nel corso della seduta è stato reso noto che su 3000 operai visitati dal Centro vigevanese di Medicina del lavoro, costituito nello scorso mese di giugno, 24 lavoratori sono stati colpiti in modo grave e si trovano tutt'ora degenti negli ospedali, mentre altri 500 hanno riportato sintomi di leggera intossicazione.

Come si vede, la percentuale dei colpiti da intossicazione è assai elevata, fatto questo gravissimo se si considera che subito dopo i primi casi mortali, gli industriali calzaturieri erano perfettamente al corrente della pericolosità dell'uso del benzolo, come lo stesso ministro del Lavoro ebbe a precisare in una sua recente dichiarazione. Qualche industriale, anzi, abolì l'uso di tale prodotto dal suo ciclo di lavorazione.

Lo scrittore Mastronardi incarcerato a Vigevano

Si ignorano i motivi del provvedimento

VIGEVANO, 14

Lo scrittore Lucio Mastronardi, vincitore del Premio Viareggio con il libro *Il maestro di Vigevano*, si trova nel carcere di Vigevano. Risulta che il Mastronardi è stato fermato oggi dalla polizia nella provincia abitazione a Vigevano, in via Simone del Porro. Non si conoscono per ora i motivi del provvedimento. Sembra però che il fermo sia stato disposto dal pretore di Alessandria per una sentenza di pretura passata in giudicato e divenuta esecutiva perchè non appellata.

Le prime voci sull'arresto si sono diffuse, quando un agente in borghese si è presentato ai genitori dello scrittore, avvertendo che il figlio si sarebbe trattenuto ad Alessandria, dove il Mastronardi si era recato nella mattinata. Secondo alcuni, infatti, lo scrittore avrebbe dovuto seguire alcune pratiche relative al rinnovo del suo passaporto.

I funzionari di servizio agli uffici di P.S. di Vigevano, interpellati, rispondevano di non avere alcuna notizia sull'arresto. Anche la questura e i carabinieri di Alessandria affermavano di ingnorare la cosa.

A tarda notte, infine, arrivava da Vigevano la conferma: Lucio Mastronardi era stato arrestato e trattenuto presso l'infermeria delle carceri di Vigevano.

L'agitazione dei magistrati

Il consiglio direttivo centrale dell'associazione nazionale dei magistrati si è riunito ieri nel Palazzo di Giustizia di Roma per esaminare le proteste che il ministro guardasigilli, sen. Bosco, ha presentato alla giunta esecutiva dell'associazione lunedì 8 ottobre. Il consiglio ha anche esaminato gli sviluppi dell'agitazione della categoria con particolare riferimento alle sezioni di Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli e Bari.

IN BREVE

Trieste: Segni a festa polizia

Il presidente della Repubblica, Segni, ha presenziato ieri a Trieste alla celebrazione della festa della polizia nel 110° anniversario della fondazione del Corpo. Il capo dello Stato ha proceduto alla premiazione della bandiera del corpo di polizia alla quale è stata concessa una medaglia d'argento per l'opera di salvataggio e soccorso compiuta in varie occasioni. A Segni è stata conferita la cittadinanza onoraria di Trieste.

Venezia: simposio medicina fisica

« Medicina fisica in campo sociale e assicurativo » è stato il tema della seconda giornata al simposio di medicina fisica e riabilitazione in corso a Venezia. Hanno riferito i proff De Coultz, Bangma, Polstir e Rotta

Montecatini: medici condotti

Si è concluso a Montecatini Terme il 36° Congresso dei medici condotti, con la relazione del prof Palmieri, ordinario di Medicina legale all'Università di Napoli. I congressisti hanno approvato all'unanimità un o d g nel quale si afferma la necessità di un incremento della condotta medica ed hanno respinto, a grande maggioranza, un o d g. che chiedeva lo sganciamento dall'autorità comunale Come sede del 37° congresso l'assemblea ha prescelto Taormina

Viabilità e scambi in Magna Grecia

I rapporti tra lo sviluppo della viabilità e degli scambi commerciali nell'area di espansione culturale e politica della antica Grecia, saranno esaminati da 200 universitari, studiosi e cultori di storia, partecipanti al « secondo convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia » apertosi ieri a Taranto alla presenza del sottosegretario alla P.I. on. Scarascia, sotto la presidenza del direttore generale delle antichità prof Molaioli. In qualità di osservatore era presente il ministro dell'educazione nazionale di Grecia, on. Carsimatis.